

Palazzo Panitteri

Presentato il libro "Case a 1€ nei Borghi d'Italia"

Mercoledì 11 agosto è stato presentato il libro "Case a 1 € nei Borghi d'Italia" (Dario Flaccovio Editore), a cura di Fabrizio Ferreri. Dopo i saluti istituzionali del Sindaco Leo Ciaccio, ha introdotto il vicesindaco Giuseppe Cacioppo. Insieme al curatore Fabrizio Ferreri sono intervenuti Gori Sparacino e Barbara Lino, tra gli autori del libro che approfondisce ed esamina il successo del caso "case a 1 euro" di Sambuca, comunità resiliente. Ma il caso siciliano è solo lo spunto per ampliare un discorso nazionale sul rilancio dei piccoli borghi, sia dal punto di vista turistico che antropologico e urbanistico. A cosa si deve questo successo? si chiede il curatore Fabrizio Ferreri, che mette insieme all'interno del testo, saggi critici di sociologi, analisti del settore turistico, giuristi e amministratori locali. Il libro esamina le caratteristiche peculiari, i risultati prodotti e i principali motivi di successo di questa esperienza, raccontando al contempo la storia di una comunità e di un borgo storico che negli ultimi anni hanno ripensato la propria traiettoria evolutiva, mobilitando energie e visioni per lo sviluppo locale.

Progetto HeadQuater Village

Sambuca apre a lavoratori in smart working



HQVILLAGE

La start up pisana "HeadQuarter Village", che ha come obiettivo la valorizzazione dei borghi italiani, è convinta che Sambuca, proclamata Borgo più bello d'Italia nel 2016, sia un territorio perfetto per lo smart working e che abbia tutte le chance per proporsi come "HQVillage", una sede aziendale diffusa, sostenibile e resiliente,

che offra servizi utili alle persone e al loro benessere. L'effetto Covid ha cambiato e sta cambiando le regole del lavoro, anche quelle del lavoro da remoto. Sambuca è il primo comune siciliano ad aderire al progetto ed uno dei primi in Italia. Successivamente, i proprietari immobiliari potranno registrare gratuitamente e senza alcuna esclusiva le proprie case sulla vetrina. "È una nuova opportunità per Sambuca che si affianca all'iniziativa delle "Case ad 1 e 2 Euro" - dice il vicesindaco ed assessore alla cultura Giuseppe Cacioppo. Se si è in possesso di una casa da affittare, arredata e corredata, dotata di fibra ottica e che risponda a determinati standard tecnici, qualitativi, estetici e funzionali, la si potrà registrare sulla piattaforma della start-up e metterla a valore".

"Una nuova linfa arriva a Sambuca, tra l'altro in un periodo di difficoltà, con l'adesione al progetto "HeadQuarter Village" - sottolinea soddisfatto il sindaco Leo Ciaccio - che consentirà l'arrivo nel nostro borgo, soprattutto in bassa stagione, di lavoratori che potranno, attraverso lo smart working, coniugare lavoro e vacanza in uno dei Borghi più Belli d'Italia. Il comune farà da tramite per stipulare convenzioni con ristoranti e bar, imprese di pulizie e supermarket, associazioni di sviluppo locale e cantine, tutti servizi indispensabili affinché il soggiorno sia il più gradevole possibile".



Un rudere ignorato a ridosso della Chiesa del Rosario

Una torretta o una chiesa diroccata?

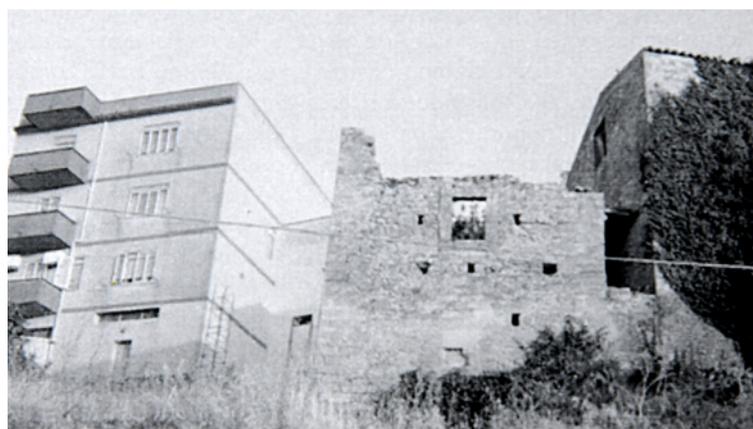
Mi era sfuggito, come un oggetto che si mimetizza tra gli altri e che l'occhio scarta, non percepisce, perché inglobato nel paesaggio.

C'è voluto un nuovo interesse per la rupe dove un tempo sorgeva il Castello, per scovarlo, estrarlo dal contesto e dare il via a un'ipotesi che però aspetta riscontri.

Scendendo lungo la strada che, da Adragna porta a Sambuca, all'occhio non sfugge la linea di continuità tra il Belvedere - dove svettano le colonne di arenaria del cosiddetto tempietto - l'imponente struttura della Chiesa Madre e più giù la chiesa del Rosario che asseconda, abbassandosi, la morfologia della rupe.

Un unicum che, limitato da mura e da torrette di guardia, doveva recingere la fiancata settentrionale dell'antico castello. Proprio a qualche metro di distanza dalla chiesa, c'è il rudere di arenaria dalla forma quadrata che ha catturato la mia attenzione, visibile soltanto dalla Via Delfino, inaccessibile invece dalla Via Rosario e dalla Via Fantasma, per la presenza di fabbricati e l'assenza di una rete viaria. Forse è passato inosservato proprio per questo. Il luogo dove sorge - il più depresso della fiancata nord - doveva costituire il punto più fragile delle mura del castello, facile da scalare, grazie anche alla presenza di una sorta di scalidda da cui il luogo prese il nome.

E proprio lì per esorcizzare la paura di incursioni di nemici veri e presunti, nei primi anni del XVI secolo, i gesuiti venuti a Sambuca per le loro missioni, raccolsero delle elemosine e fecero erigere una cappella "dipingendovi nel muro l'immagine della Madonna della Scala o delle Scalille", che poi sarebbe diventata una chiesa dedicata a Maria SS. del Rosario. Come scrive tra l'altro Giacone in «Notizie storiche del Castello di Zabut e suo contiguo casale: "Sottostante al vetusto castello di Zabut, dalla parte settentrionale, anticamente era un luogo remoto e talmente orrido da mettere paura ai



passanti, si diceva che colà ci fossero gli spiriti e la vecchia Malombra"». La paura delle antiche incursioni in quel luogo e degli eccidi è rimasta nella memoria collettiva e nei toponimi che continuano a raccontare antiche storie. Via Malandrino era chiamata in un primo tempo la Via Delfino che costeggia la rupe e Via Fantasma quella che la recinge dalla parte interna. E il racconto intitolato "Antiche scale" (nella raccolta "Per modo di dire") del compianto direttore de La Voce, Alfonso Di Giovanna, fa luce su questi aspetti inquietanti che riguardavano il quartiere.

Considerando quindi quanto questo luogo nel passato fosse depresso ed esposto alle insidie, si potrebbe ipotizzare che il rudere cui abbiamo accennato, sia il residuo di una chiesetta o di un'antica torretta di guardia facente parte delle mura di cinta del castello, una delle tante costruzioni diffuse in Sicilia nei secoli XIII e XIV - dalla caratteristica pianta rotonda o quadrata, che si sviluppavano in altezza su due o più piani collegati da botole, come si evince dai fori ancora visibili nei muri destinati a ospitare le travi che sostenevano il soffitto. Si tratta solo di un'ipotesi - probabilmente suggestiva - da verificare, che potrebbe aggiungere però un altro tassello alla storia medievale del nostro borgo.

L.C.